

La cena dai «Sapori migranti» del Tavolo della Solidarietà

SAN MAURO (pqj) Una giornata, anzi una serata, per conoscere e per superare le differenze e le «diffidenze verso l'altro». Un altro che, in questo caso, è rappresentato da chi ha portato a San Mauro una nuova cultura, una nuova lingua, delle nuove storie.

E' stato questo il fil rouge della cena di venerdì scorso, 17 novembre, organizzata dal Tavolo della Solidarietà. Location scelta per questo importante appuntamento che ha visto riunirsi tante realtà attive e operanti sul territorio sanmaurese, Villa Speranza. «Conoscere ciò che può farci paura», il motto dell'evento, spiegato da **Bruno Bonino**, portavoce per l'occasione del collettivo che proprio quest'anno festeggia i suoi primi dieci anni.

La cena dal titolo «Sapori Migranti tra cibi e racconti» è stata quindi l'occasione per trovarsi, ancora una volta, attorno a un tavolo per un momento di convivialità e scoperta reciproca. Le portate del ricco menù sono state tutte rigorosamente preparate dai protagonisti

consentito a mondi apparentemente lontani di incontrarsi.

«Molti di noi - racconta uno dei ragazzi pakistani giunto a San Mauro poco più di un anno fa - sono



I PARTECIPANTI Tanti gli ospiti della cena a Villa Speranza



LE STORIE Particolarmente emozionanti i momenti dedicati alle testimonianze dei richiedenti asilo

della serata facendo scoprire sapori africani, asiatici e italiani.

Nel corso dell'evento c'è stato spazio a momenti di gioco con il «quizzone di geografia» in cui sono state messe alla prova le abilità di orientamento degli oltre settanta partecipanti alla cena solidale, ma anche alle occasioni di riflessione con la visione di alcune gallerie fotografiche raffiguranti la storia e la società dei paesi di provenienza dei richiedenti asilo accolti dalle cooperative Verso Probo, Babel e dai minori non accompagnati ospitati alla ex Giacomo 5. Infine, una parentesi dedicata ai racconti e alle testimonianze dei migranti.

Ognuno di loro ha voluto raccontare qualcosina di sé, portare nel salone di Villa Speranza un pezzetto della propria esperienza, un tratto di quel percorso che ha

musulmani e per questo siamo guardati con sospetto, come se fossimo dei potenziali terroristi. Non è così, noi veniamo in pace nel tentativo di costruirci una vita e trovare un lavoro lontano dalle guerre e dalla povertà dei nostri Paesi. Ringraziamo però San Mauro e i suoi cittadini perché ci hanno fatto sentire a casa fin da subito».

«Sono andato a trovare i ragazzi spontaneamente - racconta **Orazio Geraci**, volontario presso la struttura di via IV Novembre -. Volevo insegnare loro a disegnare, invece mi sono accorto ben presto che non avevano idea di dove si trovassero, di quale lingua utilizzare per comunicare in questo ambiente del tutto nuovo. Ho cambiato i miei progetti e ho contribuito a insegnare loro un po' di italiano. Per questo, purtroppo, alcuni sanmauresi non mi parlano più, altri invece, per fortuna, mi hanno ringraziato per il lavoro svolto insieme a questi ragazzi. Mi hanno stupito certi comportamenti, soprattutto da chi, una quarantina di anni fa, è stato a sua volta «migrante».

Tanti quindi gli spunti di riflessione nel corso della serata di venerdì. Soddisfazione per le associazioni del Tavolo, le parrocchie del territorio, la Caritas, la Croce Verde, il Gruppo Abele, Arci Solaris, Accomazzi, Lavoreo Anch'io, Avulss, Officina Città Futura, i Padri Somaschi, Pigreco, Pallavolo Sant'Anna. Nel corso della cena, inoltre, sono stati raccolti fondi che serviranno per la realizzazione di tante altre iniziative del Tavolo della Solidarietà.

Jessica Pasqualon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ASSOCIAZIONI Alcuni rappresentanti delle associazioni del Tavolo della Solidarietà